

Il Mattino

- 1 Il premio - [Country Hackfest vinto dall'app che ti fa «adottare» una vite](#)
- 2 In città - [Viale degli Atlantici, «via al più presto i pini a rischio»](#)
- 5 L'incontro - [Aziende pubbliche, focus con Cassese](#)

Il Sannio Quotidiano

- 3 [All'Unisannio ricerca sulla riabilitazione](#)
- 4 Corso CIVES - [Sannio, il rilancio parte dai giovani](#)

L'Economia – Corriere della Sera

- 6 Scenari - [Classifica: Statistica batte Ingegneria](#)
- 9 Il caso - [“Paghi l'università quando trovi lavoro”. Ora anche in Italia](#)

WEB MAGAZINE**GazzettaBenevento**

[Unisannio: Sabino Cassese traccia una impietosa immagine delle aziende pubbliche criticando gli effetti della cosiddetta Legge Madia](#)
[Unisannio - Siamo l'Ateneo più piccolo d'Italia e questo non è un dato negativo poiché ci consente di privilegiare molto le relazioni](#)
["Il territorio e le sue opportunità" sarà il tema dibattuto dal V Festival Filosofico del Sannio](#)
[Unisannio - Papa Francesco ha messo nuovamente l'uomo al centro del creato. Provochiamo disastri collegabili alla nostra incuria ed i costi sono quotidiani](#)

Anteprima24

[Successo per l'Open Day dell'Università degli Studi del Sannio](#)
[Benevento, più di 100 milioni in 3 anni. Mastella: "Un risultato straordinario per la ripresa della città"](#)

Canale58

[Unisannio in crescita, Uva: "Merito del Rettore De Rossi, un galantuomo"](#)

IlQuaderno

[Si conclude a Guardia Sanframondi il Country Hack Fest 2019](#)

Ottopagine

["Per Carlotta", lunedì concerto Orchestra Filarmonica](#)

Realtà Sannita

[A Pietrelcina il turismo mordi e fuggi non giova nè ai pellegrini nè al paese](#)

Ottopagine

[All'Unisannio la presentazione del libro di Attilio Bolzoni](#)
[Bruno Vespa a Benevento per la laurea di Cotarella](#)

Ntr24

[Dall'Uzbekistan al Sannio per studiare riabilitazione: il progetto del "San Pio" e dell'Unisannio](#)
[Unisannio, anche Bruno Vespa a Benevento per la laurea all'enologo Cotarella](#)

Il premio

Country Hackfest vinto dall'app che ti fa «adottare» una vite

Premiati i vincitori del «Country Hackfest» organizzato a Guardia Sanframondi da un'idea di Unisannio, in collaborazione con la fondazione Ampioraggio e con l'amministrazione locale. Primo classificato «Followine» del team composto da Fabio Guida, Luigi Barretto, Beyza Paksin e Pasquale Diana, vincitore di 1.500 euro offerti dal Comune di Guardia Sanframondi, più due forniture da 6 bottiglie di vino La Guardiense e Vigne di Malies e un pacchetto ospitalità per due persone, ad Aquapetra. Il proget-



I vincitori del premio a Guardia Sanframondi

to che risponde all'esigenza di raccontare il territorio in Italia e all'estero, prevede la creazione di un'applicazione per adottare una vite e riceverne, poi, il prodotto finito, il vino, creando nel contempo una serie di esperienze turistiche facendo diventare il consumatore «il primo ambasciatore del territorio», come spiega Fabio Guida, garantendo l'autenticità e la tracciabilità di ogni bottiglia attraverso un «qr-code». Secondo posto all'Its Bari di Davide Sgarabella, Davide De Candia, Matteo Di Iorio ed Anto-

nella Quarto, che si è aggiudicato mille euro con un'applicazione che si basa sulla georeferenziazione e che, attraverso una caccia al tesoro, costituisce attorno al luogo visitato uno storytelling emozionale. Il terzo team classificato, composto da Saverio Piccirillo, Luca Capobianco, Gianluca Angelone e Antonio Tufo, ha vinto 500 euro. Il progetto raccoglie dati ambientali ed agronomici, che consente il monitoraggio di dati meteorologici o preventivi.

Sabrina Goglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viale degli Atlantici, «via al più presto i pini a rischio»

LA SENTENZA

Nico De Vincentiis

Alla fine quella frase se la lascia sfuggire. «Siamo stati graziati ancora una volta!». Tira, insieme all'intera amministrazione comunale, un sospiro di sollievo dopo la bufera di vento delle scorse ore sulla città. «I pini hanno retto - dice il consigliere delegato per il verde pubblico Angelo Feleppa -, a cadere sono stati solo piccoli alberi con stelo. Non nascondo che la paura si concentra ogni volta su quei mastodontici pini del viale degli Atlantici giunti ormai alla conclusione del loro ciclo vitale». Quel rischio per i cittadini va eliminato. Se ne parla da oltre un anno ma i pini restano al loro posto, la sede stradale è ormai invasa dalle loro possenti radici, il

piano di rimozione non decolla.

IL PIANO

«La decisione è presa - precisa Feleppa -. Abbiamo già individuato gli alberi ad alto rischio di caduta. Il piano più generale di recupero del viale degli Atlantici, che rientra nel programma Piu Europa, prevede subito un intervento sugli alberi attuali e quindi una possibile completa sostituzione di tipologia. Naturalmente anche l'eliminazione dei dossi, il

IL SINDACO MASTELLA

**«SONO FRAGILI
E SOPRATTUTTO
PERICOLOSI, DOVREMO
ABBATTERLI». FELEPPA;
«INTERVENTI IMMINENTI»**



IN BILICO Letteralmente piegati dagli anni accumulati e dal vento molti pini del viale: per i più malandati il destino è segnato

rifacimento del manto stradale e la ristrutturazione dei marciapiedi. Abbiamo costituito una commissione di cui fanno parte anche esperti dell'Ordine degli agronomi e del settore Foreste della Regione. Attendiamo una loro relazione preliminare. Consulenze sono previste anche da parte di esperti della facoltà di scienze naturali di [Unisannio](#)».

IL POST

Sulla stessa lunghezza d'onda il sindaco Clemente Mastella che ieri sulla sua pagina Facebook ha scritto: «Ora a Benevento e in genere in Italia bisognerà abbattere molti pini che hanno problemi di stabilità. Già penso ai Soloni che ci diranno: ma cosa fate? Questi alberi vanno tolti perché fragili e soprattutto pericolosi. E noi li toglieremo». Tuttavia la corsa contro il tempo è ancora praticamen-

te ferma. Ogni folata di vento scatena brividi negli amministratori che intanto attendono i previsti pareri per potere procedere. Avendo bene in mente che i fondi del «Piu Europa» sarebbero annullati se il cantiere per l'opera di recupero non chiudesse entro l'anno. «Siamo di fronte ad una scelta politica - sostiene Feleppa -. Sappiamo cosa fare, aggiungo che bisogna farlo immediatamente». È sulla interpretazione del concetto di immediatezza che qualcosa non torna. La burocrazia neanche aiuta. Basti pensare che a tanti mesi dall'aggiudicazione della gara europea per la manutenzione del verde cittadino ancora non si riesce ad avviare la potatura. Fortunatamente il vento si accontenta per adesso di far volare le parole lasciando gli alberi ancora al loro posto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



All'Unisannio ricerca sulla riabilitazione

In corso un programma di interscambio culturale formativo promosso e organizzato dalla Università del Sannio (in particolare la cattedra del Professor Pasquale Daponte e con il professor Francesco Lamonaca dell'Unisannio), l'azienda 'San Pio' di Benevento diretta da Renato Pizzuti e la Unità operativa di riabilitazione diretta da Luigi Di Lorenzo, dove allocato un Corso di Laurea in Fisioterapia della Federico II e coordinato a Benevento da Enrico Buonfino.

I giovani dell'Uzbekistan, grazie ad un progetto europeo cofinanziato per la Università del Sannio e l'Università di Medicina Uzbeka, frequenteranno la Unità di Riabilitazione per tre mesi così come previsto dalla convenzione tra Enti. Di Lorenzo e la sua équipe condividerà l'esperienza con i colleghi, con i quali è in corso di sviluppo un più ampio accordo che prevede progetti quale l'implementazione del Laboratorio di 'Gait Analysis' e il tentativo di condividere l'esperienza dell'UniSannio relativa a sensori, accelerometri e biomeccanica finalizzandola all'utilizzo clinico e ricerca traslazionale. Il Dipartimento di Bioingegneria ha notevole esperienza nell'utilizzo di hardware e software BTS per la Two Motion Analysis. Il progetto prevede dunque una cooperazione con la Federico II e l'azienda San Pio proprio sul terreno della ricerca applicata per terapie riabilitative. Una triangolazione istituzionale virtuosa dunque tra Unisannio, Federico II e Azienda Ospedaliera San Pio, con la collaborazione estesa chiaramente all'Ambasciata Uzbeka.

Sannio, il rilancio parte dai giovani

Il presidente di Confindustria Liverini: «Dobbiamo ripartire ed essere attori di cambiamento»

"Costruire un'economia forte per un Sannio libero": la traccia e il tema del dibattito promosso per il corso "Cives, laboratorio di formazione al bene comune" con la partecipazione di Filippo Liverini, presidente Confindustria Benevento; Giuseppe Marotta direttore Demm Unisannio; Mario Melchionna segretario generale Cisl Irpinia Sannio; Pasquale Orlando coordinatore di 'Risorsa Mezzogiorno' e l'introduzione e moderazione del direttore Cives Ettore Rossi.

"Con il contributo di alcuni importanti attori locali, intendiamo focalizzare la questione di come fare in modo che l'economia del Sannio possa diventare 'forte' per rendere il nostro territorio 'libero', con un esplicito richiamo alle categorie fondamentali del pensiero sturziano. Questo obiettivo è da realizzare nell'ottica di uno spirito cooperativo e in una convergenza di interessi che unisca, appunto, le diverse parti della società - ha spiegato Ettore Rossi -. E' tempo, quindi, di costruire per le nostre aree interne una nuova rappresentazione e narrazione che non le descriva più come contesti tagliati fuori dai flussi della modernità, ma come luoghi di nuove opportunità in cui innescare processi di protagonismo dal basso e di attivazione vera delle comunità per costruire inediti progetti di vita e di sviluppo".

Il professor Marotta ha evidenziato tre criticità dell'economia sannita: "Un primo elemento di debolezza è la

demografia, perché perdiamo ogni anno 1.400 persone, cioè un paese che scompare; aumenta quindi il tasso di senilizzazione con una popolazione fatta sempre più da anziani, mentre i giovani con un titolo di studio completo vanno via. Un secondo elemento di criticità è la fragilità delle strutture produttive, con la prevalenza di imprese di piccole dimensioni a carattere familiare, non solo nel settore agricolo. Il terzo aspetto fa riferimento al deficit infrastrutturale; pensiamo al fatto che ancora oggi alcuni paesi della provincia non sono adeguatamente collegati al capoluogo. E questi sono aspetti che limitano lo sviluppo".

Il presidente di Confindustria Benevento Liverini ha ricordato che "la nostra provincia partecipa al Pil regionale solo per il 4%, mentre gli occupati nel Sannio sono novantamila. La nostra provincia ha perso 13mila posti di lavoro in 10 anni. Per quanto riguarda i Neet la provincia di Benevento si colloca al 90° posto su 107 con un tasso pari al 33%".

Il rapporto tra imprese e abitanti è alto, segno che molti tentano di mettere su delle piccole iniziative imprenditoriali per superare le difficoltà legate all'assenza di lavoro.

"Oggi tante progettualità - ha sostenuto Liverini - spingono per riconsiderare in termini positivi la possibilità di fare impresa. Quello che conta è la volontà del singolo".

Per Mario Melchionna Segretario

della Cisl Irpinia Sannio la situazione della provincia di Benevento descrive un bollettino di guerra, con la disoccupazione giovanile al 57%.

L'esponente sindacale ha lanciato anche qualche monito: "Sta per passare la legge sull'autonomia differenziata per la quale i nostri problemi di meridionali saranno triplicati. Si rischia di togliere il presente ad interi nuclei familiari. In Campania entro il 31 dicembre del 2019 bisogna spendere 649 milioni di euro di fondi europei e mi chiedo se siamo in grado di spenderli".

Pasquale Orlando coordinatore di Risorsa Mezzogiorno a proposito della questione demografica che caratterizza il territorio ha affermato: "Le nostre comunità devono essere ruscelli e non pozzanghere. Stiamo perdendo i trentenni e i quarantenni e a causa di questo manchiamo di innovazione. Oltretutto molte iniziative di sviluppo locale non sono andate a buon fine. Abbiamo stupendi paesi con i pavimenti di porfido ma deserti".

Sul piano delle opportunità il professor Marotta ha evidenziato l'enorme valenza del nostro settore agroalimentare: "Rispetto a questo ambito bisogna però fare uno sforzo organizzativo. Aggiungo che il riconoscimento di città europea del vino conseguito dai nostri cinque comuni potrà favorire un flusso rilevante di turisti. Un altro aspetto positivo sul piano turistico è il recupero dei treni storici. Per il Sannio è



importante valorizzare le risorse non delocalizzabili per farle diventare valore economico".

Tra le opportunità che potranno sostenere lo sviluppo del Sannio il Direttore del Demm ha richiamato il riconoscimento di zona economica speciale dell'area Asi e soprattutto l'infrastruttura rappresentata dalla linea ad alta capacità Napoli Bari, che rappresenterà una metropolitana veloce soprattutto per il nostro collegamento con il capoluogo di regione.

"Secondo la nostra analisi d'impatto - ha spiegato il docente dell'Unisannio - questa infrastruttura porterà al Sannio

un 3% di demografia in più, in quanto potrà permettere a tante persone di lavorare nelle grandi città e poi vivere qui. Voglio rimarcare anche che la provincia di Benevento ha il miglior indice di qualità istituzionale sia in Campania che in tutto il Mezzogiorno".

Anche Liverini in conclusione ha manifestato ottimismo ed auspicato che le aziende del territorio aprano le porte ai giovani "per portare la loro professionalità, per esempio, nell'export". Nello stesso senso Melchionna che si è detto convinto che "possiamo fare del Sannio un gioiello e gli attori di questo risultato dobbiamo essere noi".

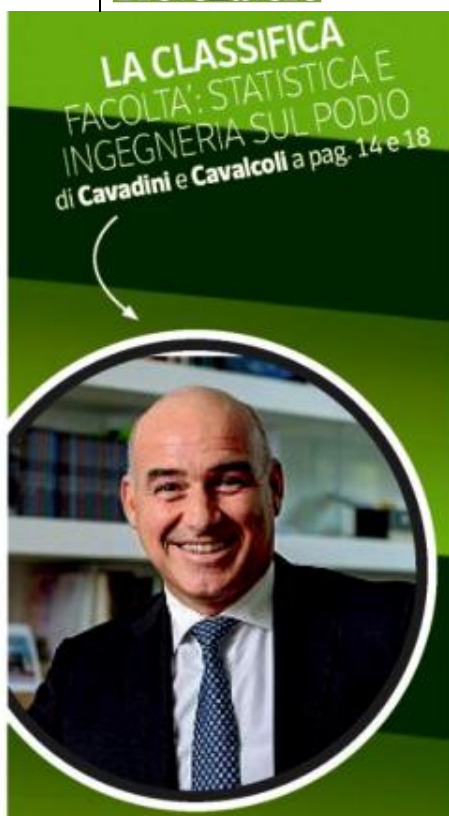
L'INCONTRO

AZIENDE PUBBLICHE FOCUS CON CASSESE

Sabino Cassese, giudice emerito della Corte Costituzionale e professore emerito della Scuola Normale Superiore di Pisa, è l'ospite dell'incontro su «Le aziende pubbliche e la "nuova costituzione economica"» organizzato dall'Università del Sannio per oggi alle 15.30 presso la Sala Rossa di Palazzo San Domenico. L'evento, moderato da Paolo Esposito, docente di ragioneria



dell'ateneo sannita, prende spunto dal volume di Sabino Cassese «La nuova costituzione economica» che indaga sui rapporti tra Stato ed economia in Italia, come questi si sono sviluppati dall'unità ad oggi e quale parte ha l'Unione europea nella modificazione di tale relazioni. L'incontro sarà aperto dai saluti del rettore Filippo de Rossi, del prorettore Massimo Squillante e del direttore del Dipartimento Demm Giuseppe Marotta.
► Benevento, palazzo San Domenico, oggi ore 15,30



CLASSIFICA STATISTICA BATTE INGEGNERIA

di **Diana Cavalcoli**

Si avvicina l'ostacolo della maturità (tra pochi mesi) ma è già tempo di pensare alla facoltà da scegliere. Ci sono buone notizie: in Italia il numero di laureati è basso e, fatta eccezione per l'insegnamento, per chi cerca lavoro prevalgono le materie scientifiche

L'estate della maturità. Mancano ancora mesi a quel carosello di prove, interrogazioni, commissioni e votazioni finali ma per i diciottenni di oggi è già tempo di decidere «cosa fare da grandi». Superato il tradizionale bivio ovvero se andare a lavorare subito o continuare gli studi, il dilemma tra i banchi di scuola è solo uno: «Quale facoltà universitaria scegliere?». Non c'è corso di orientamento o consiglio di parenti e amici che aiuti a sciogliere il rebus. La scelta è di

quelle difficili anche perché può determinare la carriera lavorativa e soprattutto le chance di occupazione dei giovanissimi. Una fascia di popolazione che non sempre conosce i meccanismi del mercato del lavoro e i suoi sviluppi recenti. Senza chiudere in un cassetto inclinazioni personali e passioni, può essere utile cercare di capire per tempo quali sono gli ambiti di studio in grado di garantire le migliori chance di lavoro. Dettaglio non trascurabile se consideriamo che l'Italia è un Paese con un alto tasso di disoc-

cupazione giovanile, oltre il 30 per cento, e paradossalmente con migliaia di aziende che non trovano lavoratori in possesso delle competenze richieste. Per dirla in termini

tecnici siamo il Paese dell'eterno mismatch tra domanda e offerta.

Conoscere il mercato

La prima «buona» notizia per chi sceglierà di rimanere sui libri è che visto il basso numero di laureati in Italia questi sono molto ambiti da aziende e pubblica amministrazione. A dirlo sono le statistiche: secondo l'analisi, «Previsione dei Fabbisogni Occupazionali in Italia a medio termine», realizzata da Unioncamere, Anpal e Sistema Informativo Excelsior, tra il 2018 e il 2022 il mercato del lavoro avrà bisogno di 778 mila laureati. In media ogni anno ne «serviranno» oltre 155 mila. Un fabbisogno che sarà costituito per il 42 per cento da dipendenti nel settore privato, per un terzo da dipendenti nel settore pubblico e per un quarto da autonomi. Come orientarsi quindi post maturità? Il primo passo è guardare oltre i numeri complessivi. Occorre studiare le differenze di occupabilità legate all'ambito di studi scelto. E uno strumento utile è la classifica di Unioncamere delle facoltà che garantiscono maggiori possibilità di impiego. Un'analisi ottenuta incrociando due dati: da una parte la domanda del mondo del lavoro e dall'altra il numero di neo-laureati che ogni anno escono dai nostri atenei.

Il primato

La notizia piacerà poco agli umanisti ma, fatta eccezione per l'insegnamento, ambito in cui si prevedono molti nuovi ingressi, le prime posizioni sono occupate dalle cosiddette materie Stem. Parliamo di matematica, statistica, fisica o informatica. Branche del sapere che storicamente danno la possibilità di inserirsi con facilità nel mondo del lavoro sia in Italia che all'estero perché basate su competenze verticali, fondamentali al tempo del digitale e dei big data. Non si tratta però di un paradiso per tutti. L'indagine di Unioncamere segnala diversi gruppi a rischio disoccupazione. In fondo alla classifica troviamo i laureati del gruppo geo-biologico, in crisi anche più dei colleghi architetti o

letterati. A fronte di oltre 45 mila neo-laureati il fabbisogno previsto per queste facoltà è di appena 23.700 posti. Appena lo 0,53 per cento dell'offerta. Nel report si parla di «chiara situazione di eccedenza, e quindi prospettive di occupabilità veramente difficili». Si conferma invece vincente la scelta di studiare Ingegneria, facoltà che presenta una reperibilità alta per i nuovi laureati e che garantisce tassi di occupazione sopra il 90 per cento come certificato anche dall'ultima indagine di Almalaurea a 5 anni dal titolo di studio. Buone chance poi per Medicina e per tutte le professioni sanitarie. E questo per via dei futuri pensionamenti in programma negli ospedali. In difficoltà invece gli iscritti ad Agraria che si collocano in ultima posizione per possibilità di impiego.

Umanisti con chance

Se si è appassionati di lettere, filosofia o storia non bisogna però disperare. Anche per gli umanisti esistono buone prospettive di trovare lavoro. I tassi di occupazione di questa fascia di laureati restano positivi: tra il 75 e l'80 per cento a cinque anni dal titolo. Ovviamente andrà meglio a chi sceglierà lauree richieste. Per chi punta ad insegnare ad esempio trovare un impiego sarà più facile: i laureati di questo gruppo nei prossimi cinque anni saranno 42.500 a fronte di un fabbisogno previsto di oltre 91 mila unità. Quindi ci saranno pochi prof per tante cattedre vuote. Unioncamere precisa però «che il fabbisogno scoperto potrebbe essere colmato dai laureati dei vari indirizzi nelle rispettive materie di insegnamento, con particolare riferimento al gruppo letterario». Seguono i laureati in Economia per cui nei prossimi cinque anni ci sarà molta richiesta sia nel settore finanziario che assicurativo. Spazio anche agli esperti di lingue in particolare chi conosce lingue complesse come il cinese o il russo. Arrancano invece gli avvocati in sovrannumero rispetto alle richieste del mercato così come gli architetti, che per di più negli ultimi anni hanno visto ridurre di molto i propri compensi.

Gli atenei

L'ultimo fattore da tenere in considerazione per il proprio futuro universitario è la scelta dell'ateneo in cui immatricolarsi. Oggi sul curriculum (e in sede di colloquio) pesa sempre di più la «provenienza universitaria» dei candidati. In aiuto dei diciottenni ci sono però i ranking internazionali. Tra questi uno strumento utile per scegliere dove laurearsi lo fornisce QS, l'agenzia britannica specializzata nelle valutazioni del settore dell'istruzione. Pochi mesi fa l'agenzia ha pubblicato il «Graduate Employability Rankings 2019». Si tratta di una top 500 stilata in base alle performance occupazionali delle 96 università pubbliche e private sul territorio nazionale. Per l'Italia, posto il primato della Bocconi, il secondo gradino spetta al Politecnico di Milano che vanta la più alta reputazione tra i datori di lavoro e un alto tasso di occupazione post lauream. A far gioco al «Polimi», come lo chiamano gli studenti, è la categoria «Partnerships with Employers» in cui l'ateneo è addirittura decimo al mondo. Segue poi La Sapienza di Roma, la migliore tra le italiane per numero di laureati di successo, l'Università Cattolica di Milano e l'Alma Mater di Bologna che si distinguono per le connessioni con le imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L I numeri
90%

La facoltà di Ingegneria garantisce tassi di occupazione sopra il 90 per cento a 5 anni dal titolo di studio

75%

Lettere, filosofia o storia: i tassi di occupazione di questa fascia di laureati sono del 75-80% a 5 anni dal titolo di studio

Tra il 2018 e il 2022 il mercato del lavoro avrà bisogno di 778 mila laureati. In media ogni anno oltre 155 mila

Fatta eccezione per l'insegnamento, le prime posizioni sono occupate dalle cosiddette materie Stem

L

Nella top 500 sulle performance occupazionali delle 96 università pubbliche e private italiane, il primato va alla Bocconi, il secondo gradino spetta al Politecnico di Milano. Seguono Sapienza di Roma e Cattolica di Milano.

La classifica delle lauree

I titoli di studio più richiesti dal mercato del lavoro fino al 2022 per tasso di fabbisogno medio annuo (proiezione quinquennale)

Laurea	Tasso di fabbisogno medio annuo ⁽¹⁾	Fabbisogno totale in valore assoluto
Insegnamento e formazione ⁽²⁾	7,3%	81.600
Statistica	5%	7.000
Ingegneria	4,2 %	107.800
Economia	3,8 %	144.000
Medicina e ambito sanitario e paramedico	3,6 %	136.900
Chimica-farmaceutica	3,3 %	20.400
Matematica e fisica	3,1 %	26.400
Lingue, traduttori e interpreti	2,8 %	34.200
Psicologia	2,7 %	17.200
Scienze motorie	2,6 %	10.300
Architettura, ambito urbanistico e territoriale	2,2 %	34.200
Scienze politiche e sociologia	2,2 %	39.900
Lettere, Filosofia Storia e Arte	1,8 %	42.100
Giurisprudenza	1,8 %	52.600
Geo-biologico e biotecnologie	1,5 %	18.100
Agraria, ambito agroalimentare e zootecnico ⁽³⁾	1,2 %	5.600

⁽¹⁾ Fabbisogno di occupati sul totale degli occupati; ⁽²⁾ il fabbisogno di laureati con questo indirizzo potrebbe essere soddisfatto con laureati di vari indirizzi nelle rispettive materie di insegnamento; ⁽³⁾ sono esclusi i fabbisogni del settore agricolo

«Paghi l'università quando trovi il posto» Ora anche in Italia

A Waterville, cittadina del Maine di neanche 17 mila abitanti, c'è un college privato, il Thomas college, che ha oltre 100 anni e prepara a carriere in business, tecnologia e non solo. Ma è famoso soprattutto per un altro motivo: il suo «Guaranteed Job Program». Offre una garanzia, che più o meno suona così: «Se non trovi lavoro pertinente con le materie di studio entro sei mesi dalla laurea, pagheremo le rate del tuo prestito universitario anche per un anno intero oppure ti permetteremo di iniziare gratuitamente una specializzazione da noi».

Formule simili sono proposte anche altrove in America. La Misericordia University di Dallas, per esempio, offre agli ex studenti che in sei mesi non hanno «trovato collocazione» uno stage retribuito in un ambito di loro scelta. Mentre nel Maryland la Capitol Technology University promette fino a 36 crediti in più «tuition-free» ai suoi laureati triennali già dopo 90 giorni di ricerca infruttuosa.

Ma qualcosa del genere esiste, anzi sta per partire (le iscrizioni chiudono il 10 marzo), anche in Italia. E' un corso post laurea organizzato da Challenge Network. Si chiama Hr Open Campus e propone agli studenti un «Patto di Fiducia»: paghi ora l'iscrizione (2mila euro), ma versi la quota di partecipazione (10mila euro) solo se firmi un contratto di assunzione prima del gennaio 2021. La scommessa è sempre che il lavoro ci sarà.

Iolanda Barera

© RIPRODUZIONE RISERVATA